



10 cervelli
RIBELLI
PER LO SPORT

COSSA **NON** fare

Consigli per situazioni frequenti



Ogni Sport Oltre



promosso da
Fondazione
Vodafone
Italia

ognisportoltre.it

Spesso i metodi educativi tradizionali o i comportamenti istintivi non sono il miglior modo di gestire le situazioni problematiche con i ragazzi neurodiversi. Una guida per imparare ad affrontare situazioni-tipo nei contesti residenziali, suddivisa per fasce d'età e tipologia di disturbo.

Fonti: Laura Maria Fatta



Tutti i materiali sono stati elaborati a partire dai contenuti presenti nel testo a cura di Luigi Mazzone, Sport, campus e inclusione Modelli di organizzazione e gestione per bambini e ragazzi con disturbo del neurosviluppo, 2017, Erickson



CAMPUS RESIDENZIALE PER BAMBINI E RAGAZZI pag. 7

CAMPUS SPORTIVO IN GRUPPI MISTI pag. 11

*SITUAZIONI FREQUENTI E INDICAZIONI PRATICHE
SUDDIVISE IN BASE ALL'ETÀ DEI PARTECIPANTI* pag. 16

BAMBINI IN ETÀ PRESCOLARE pag. 17

BAMBINI IN ETÀ SCOLARE pag. 20

ADOLESCENTI pag. 23

*SITUAZIONI FREQUENTI E INDICAZIONI PRATICHE
SUDDIVISE IN BASE AI DIVERSI DISTURBI DEL
NEUROSVILUPPO* pag. 26

DISABILITÀ INTELLETTIVA pag. 27

DISTURBI DELLA COMUNICAZIONE pag. 30

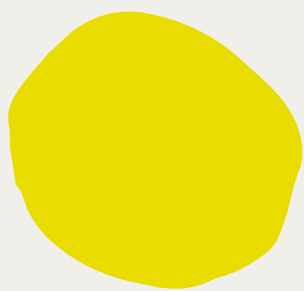
DISTURBI DELLO SPETTRO AUTISTICO pag. 33

DISTURBO DA DEFICIT DI ATTENZIONE / IPERATTIVITÀ (ADHD) pag. 36

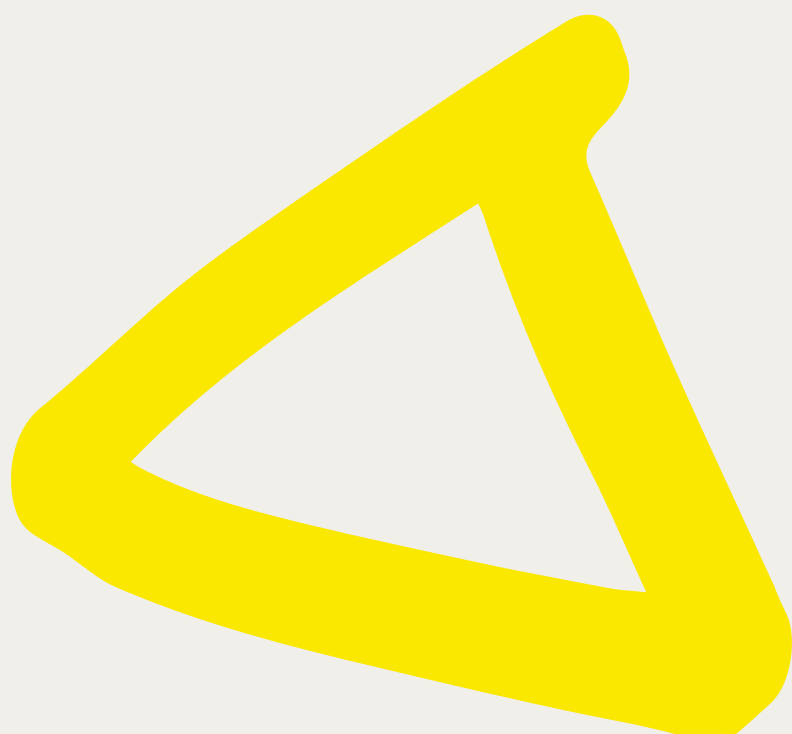
DISTURBI DEL MOVIMENTO pag. 39

***Che cosa non fare
e consigli per
situazioni frequenti:***

**TABELLE PER
SOLUZIONI PRATICHE**



*CAMPUS
RESIDENZIALE
PER BAMBINI E RAGAZZI*



SITUAZIONE 1:

È il momento di andare a dormire. Alcuni bambini protestano creando agitazione nell'intero gruppo, che ora li sostiene. Gli operatori si trovano di fronte al gruppo che appare coeso e agitato.



COSA NON FARE

- Incrementare il grado di eccitabilità del gruppo attraverso una risposta provocatoria. La probabile conseguenza di tale condotta sarebbe di aumentare l'intensità del comportamento problematico, che potrebbe condurre a un'escalation simmetrica tra i bambini e gli operatori.
- Affrontare il problema in un rapporto 1:1 tra operatore e bambino. In questi casi il team deve restare unito e organizzare le proprie risorse.
- Proporre di terminare il comportamento oppositivo senza offrire una valida alternativa.



COME AFFRONTARE LA SITUAZIONE

Ristabilire un clima sereno e calmo deve essere il primo obiettivo. Per raggiungerlo, la tecnica migliore da mettere in atto è quella di ignorare in maniera sistematica il comportamento disfunzionale e rinforzare i singoli che non lo mettono in atto. Un sistema punitivo, infatti, finirebbe solo per incrementare il comportamento disfunzionale.

Se questo persiste, si può utilizzare la tecnica del rinforzo positivo con la parte del gruppo che non lo mette in atto. Ad esempio, si possono far vedere 5 minuti di televisione in più ai bambini e ragazzi collaboranti.

Inoltre, va spiegato al resto del gruppo che solo quando il comportamento oppositivo non verrà più messo in atto saranno concessi gli stessi privilegi accordati agli altri bambini e ragazzi.



CAMPUS RESIDENZIALE PER BAMBINI E RAGAZZI

SITUAZIONE 2:

Uno dei bambini e ragazzi non vuole alzarsi dal letto.



COSA NON FARE

- Chiamarlo insistentemente mentre si fanno altre cose o si parla con altri bambini e ragazzi.
- Scostare le coperte imponendogli di alzarsi.
- Far suonare una campanella.



COME AFFRONTARE LA SITUAZIONE

L'operatore dovrà dedicarsi in maniera esclusiva a questo bambino, senza fare altro al contempo. Dovrà provare a parlargli con toni pacati e frasi brevi, elencando il programma quotidiano delle attività. Una possibile strategia da mettere in atto è quella di elencare prima le attività più motivanti per il bambino.

È anche possibile azionare un timer: si spiegherà al bambino che se riuscirà ad alzarsi entro il tempo stabilito, potrà ricevere un premio.

Se il problema persiste, è utile monitorare il ritmo sonno/veglia e contattare il genitore e/o il pediatra per ulteriori chiarimenti in merito alle abitudini legate al sonno.



CAMPUS RESIDENZIALE PER BAMBINI E RAGAZZI

SITUAZIONE 3:

Sono finite le attività, bisogna organizzarsi per le docce.



COSA NON FARE

- Lasciare questo momento destrutturato, senza creare sequenze precise di attività.



COME AFFRONTARE LA SITUAZIONE

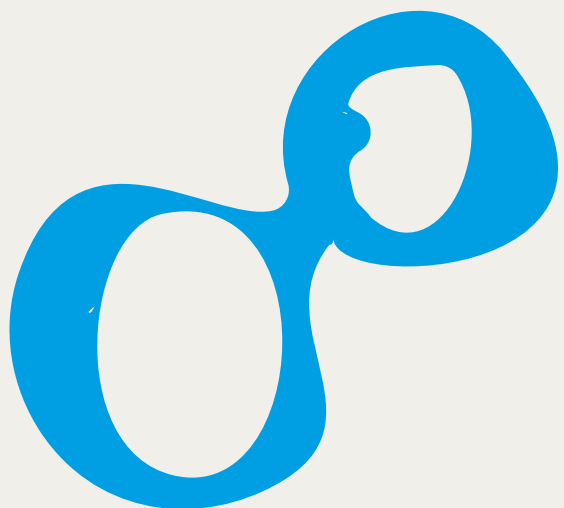
È necessario che i tutor si accordino preventivamente con i genitori al fine di disporre i cambi di vestiti per le varie giornate. Può essere utile chiedere loro di apporre un'etichetta su ogni busta di vestiti che indichi il giorno della settimana.

Il tutor dovrebbe creare una lista da consegnare al bambino che elenchi tutti i passaggi da svolgere, da spuntare non appena compiuta l'azione. All'interno della lista deve essere inclusa la sequenza delle attività da compiere: dal prendere i vestiti, l'asciugamano e i prodotti per il bagno fino alle azioni da effettuare durante e dopo la doccia.

Se ci sono bambini e ragazzi che non hanno ancora acquisito autonomia in uno o più ambiti, il tutor deve fornire loro aiuti concreti.

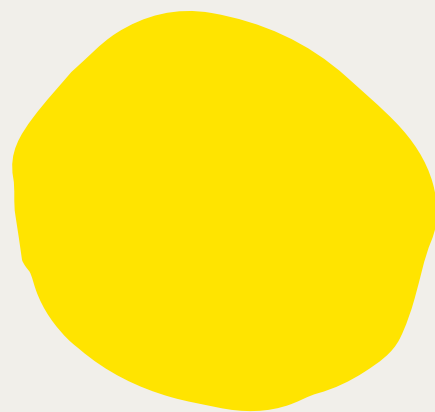
Affinché ci sia un ordine preciso di ingresso in bagno e si eviti il rischio di confusione si può attribuire un numero a ciascun bambino.





CAMPUS SPORTIVO IN GRUPPI MISTI

*(BAMBINI E RAGAZZI CON DISTURBI DEL NEUROSVILUPPO INSIEME A
BAMBINI E RAGAZZI A SVILUPPO TIPICO)*



I bambini e ragazzi si trovano sul campo da tennis

SITUAZIONE 1:

Il bambino non rispetta la fila come gli altri in un gioco a lui gradito.



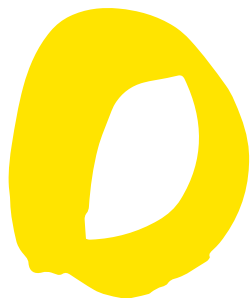
COSA NON FARE

- Ricondurlo nella fila senza spiegare verbalmente le motivazioni e la regola.



COME AFFRONTARE LA SITUAZIONE

Il tutor può far osservare al bambino la posizione dei compagni, in modo che egli possa imitarli, o può affiancarlo a un bambino a sviluppo tipico in modo da farne il suo punto di riferimento. Se il bambino si rifiuta di seguire la fila, gli si spiega di nuovo e in maniera più dettagliata la regola. Nello specifico: una regola del gioco è quella di mettersi in fila dopo aver tirato, in modo da fare a turno; se lui non manterrà la posizione, rischierà di perdere il proprio posto, quindi di non giocare quando gli spetta.



CAMPUS SPORTIVO IN GRUPPI MISTI



SITUAZIONE 2:

Il bambino usa la racchetta in modo non funzionale (ad esempio per disturbare i compagni, rischiando di far loro male).



COSA NON FARE

- Ignorare il comportamento.
- Lasciarlo protrarre finché qualcuno non si fa male, poi punirlo.
- Far interrompere subito l'attività al bambino.



COME AFFRONTARE LA SITUAZIONE

Il tutor deve spiegare da subito al bambino l'utilizzo della racchetta e le sue caratteristiche, facendogli notare che la parte più esterna è rigida e se si colpisce qualcuno si rischia di fargli male. Per rendere la spiegazione più efficace, si può far toccare al bambino la parte dura e usarla per colpire delicatamente il palmo della sua mano, in modo da dare una dimostrazione concreta con una minima percezione del dolore. Si deve dire al bambino che il suo è un comportamento pericoloso e che se continua a metterlo in atto il tutor sarà costretto ad allontanarlo. Se il bambino continua, bisogna interrompere la sua partecipazione all'attività per qualche minuto, per cercare di estinguere il comportamento disfunzionale.



CAMPUS SPORTIVO IN GRUPPI MISTI

SITUAZIONE 3:

il bambino si siede e si rifiuta di svolgere le attività della scuola tennis (che implicano per esempio esercitarsi nel diritto, nel rovescio e nella volée).



COSA NON FARE

- Assecondare il bambino a prescindere.
- Dare per scontato, se succede più di una volta, che gli antecedenti del comportamento siano sempre gli stessi.
- Arrendersi dopo un paio di tentativi.



COME AFFRONTARE LA SITUAZIONE

Il tutor deve cercare di capire quali sono le motivazioni del rifiuto, facendo una valutazione degli antecedenti.

Se si tratta di un episodio occasionale, ad esempio dovuto alla stanchezza, si può raggiungere un compromesso facendo svolgere al bambino l'attività solo per una parte del tempo. Nel tempo in cui il bambino non praticherà lo sport, il tutor deve coinvolgerlo in un'altra attività (ad esempio raccogliere le palline), attribuendogli un ruolo responsabilizzante e partecipativo. Se le ragioni del rifiuto sono futili (come semplici capricci), il tutor deve cercare una spinta motivazionale più interessante. Ad esempio può richiedere l'aiuto di un compagno per cui il bambino ha dimostrato simpatia.

Se le giustificazioni implicano la percezione di scarsa competenza nel gioco, è opportuno motivare il bambino sui suoi punti di forza, con un lavoro basato sull'aumento dell'autostima, supportando i punti di debolezza e fornendo un aiuto concreto dove ve ne sia bisogno (ad esempio insegnandogli a maneggiare la racchetta). Sarà anche opportuno informare l'istruttore sportivo della difficoltà del bambino nel compiere l'attività, in modo che egli possa calibrare il tiro con più precisione senza che questo accorgimento venga esplicitamente percepito dai compagni.

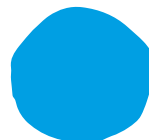


CAMPUS SPORTIVO IN GRUPPI MISTI

SITUAZIONE 4:

Si decide di fare una partita.

Il bambino non viene scelto da nessuna squadra.



COSA NON FARE

- Distrarsi al momento dell'appello.
- Ribadire che tutti hanno il diritto di giocare durante la partita. Il rischio è quello di innescare un sentimento di pietismo piuttosto che di inclusione.



COME AFFRONTARE LA SITUAZIONE

Il tutor può spiegare al bambino che le scelte possono variare di giorno in giorno e che nel caso specifico può essere stato un caso.

Se l'episodio si protrae nel tempo, conviene suggerire all'istruttore di fare in modo che i capisquadra varino quotidianamente per permettere a bambini e ragazzi diversi di scegliere di volta in volta compagni differenti. È indispensabile che tra i capisquadra capiti anche il bambino con disabilità, così che possa esprimere le sue preferenze.

Se il tutor percepisce la funzionalità, può suggerire a un bambino più sensibile di ricordare agli altri di inserire il bambino con disabilità.



*SITUAZIONI FREQUENTI
E INDICAZIONI
PRATICHE SUDDIVISE
IN BASE ALL'ETÀ DEI
PARTECIPANTI*



BAMBINI IN ETÀ PRESCOLARE

SITUAZIONE 1:

Durante il momento di pausa tra un'attività e l'altra uno dei bambini reagisce con frustrazione all'attesa e tira gli oggetti che trova intorno a sé.

COSA NON FARE

- Punire il bambino.
- Prolungare per più di 3 minuti il tempo del time out se il bambino ha meno di 5 anni.

COME AFFRONTARE LA SITUAZIONE

Innanzitutto occorre prevenire la situazione evitando lunghi momenti di attesa: di solito per i bambini con disturbi del neurosviluppo è difficile tollerare i momenti destrutturati.

Se ciò non è possibile, è importante intervenire quando ancora il comportamento problematico non si è realizzato, distraendo il bambino con un gioco a lui gradito. Se la tecnica non funziona, bisogna mettere il bambino in time out.

BAMBINI IN ETÀ PRESCOLARE

SITUAZIONE 2:

Il bambino non si separa dal genitore all'arrivo al campus (si tratta di un campus misto, in cui sono presenti bambini con disturbi del neurosviluppo e bambini a sviluppo tipico).



COSA NON FARE

- Forzare il bambino a separarsi.
- Permettere al genitore di partecipare alle attività.
- Inserire il fratello a sviluppo tipico nel gruppo a cui appartiene il bambino (tantomeno se di età diversa).



COME AFFRONTARE LA SITUAZIONE

Può essere utile far avvicinare un piccolo gruppo di bambini. Compito del tutor è quello di mediare l'interazione: ad esempio, può cominciare domandando a tutti i bambini come si chiamano, in quale scuola vanno, se è la prima volta che frequentano un campus, ecc.

Per rendere più semplice l'interazione si può chiedere al genitore di non intervenire durante questo momento, ma di restare in una posizione visibile al bambino.

Se il comportamento problema continua, il tutor può far sedere in cerchio i bambini avviando un gioco tutti insieme. Al genitore verrà suggerito di rimanere alle spalle del figlio: la posizione permetterà al bambino di avvertire ancora il genitore vicino e di sentirsi sicuro, ma allo stesso tempo di focalizzarsi sui pari e interessarsi alle loro attività, piuttosto che rimanere concentrato unicamente sulla tematica della separazione.

BAMBINI IN ETÀ PRESCOLARE



SITUAZIONE 3:

Il tutor che in genere si occupa del bambino sta male e un altro tutor si trova a sostituirlo.



COSA NON FARE

- Comportarsi come se il bambino non si accorgesse del cambio.
- Dare spiegazioni sull'assenza del tutor solo al genitore, senza coinvolgere il bambino.
- Ignorare le precedenti strategie relazionali utilizzate dal tutor assente.



COME AFFRONTARE LA SITUAZIONE

In primo luogo il tutor deve agganciare il bambino. Se non conosce nello specifico i suoi gusti e i suoi giochi preferiti, è suo dovere informarsi. Bisogna comunque tenere presente che indipendentemente dal gruppo a cui è affidato, compito del tutor è quello di conoscere preventivamente tutti i bambini che frequentano il campus.



BAMBINI IN ETÀ SCOLARE

SITUAZIONE 1:

Il bambino inizia a essere prepotente con i compagni anche se prima non l'aveva mai fatto.



COSA NON FARE

- Riprenderlo davanti a tutti.
- Cedere sempre alle sue richieste, incoraggiando involontariamente il comportamento problema.
- Lasciargli decidere sempre le regole del gioco.



COME AFFRONTARE LA SITUAZIONE

È importante descrivere con calma al bambino quanto osservato, evitando un tono accusatorio.

Occorre comprendere insieme a lui il motivo del comportamento problema. Ad esempio, gli si può chiedere come pensa che si sentano i suoi compagni, se crede che avrebbe potuto agire diversamente o che cosa potrebbe fare la prossima volta invece di comportarsi in modo prepotente. In questi casi, essendo un comportamento insorto di recente, il tutor deve incoraggiare il bambino a mettere in atto comportamenti più funzionali spiegandogli la differenza tra un'affermazione prepotente e una autorevole.

È utile, inoltre, attribuirgli un ruolo di responsabilità facendolo sentire autonomo e indipendente.

BAMBINI IN ETÀ SCOLARE

SITUAZIONE 2:

Il bambino tende a usare un tono di voce troppo alto.



COSA NON FARE

- Alzare di riflesso la voce.
- Pretendere che dopo un paio di richiami il comportamento venga meno.



COME AFFRONTARE LA SITUAZIONE

Rivolgersi al bambino sempre con un volume di voce basso.

Se si percepisce che il comportamento del bambino si intensifica in corrispondenza di specifiche situazioni, si può spostare la sua attenzione su attività più tranquille (come fare un puzzle, disegnare, ecc.).

BAMBINI IN ETÀ SCOLARE

SITUAZIONE 3:

Uno dei bambini presenta atteggiamenti di regressione comportamentale, ossia parla in modo infantile, come un bambino di età inferiore.



COSA NON FARE

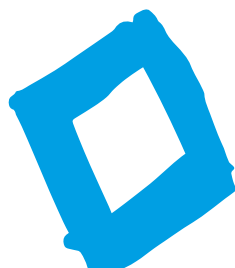
- Pensare che tale comportamento abbia finalità provocatorie.
- Permettere che gli altri bambini lo imitino in maniera ridicolizzante.



COME AFFRONTARE LA SITUAZIONE

Spesso questo comportamento rappresenta una richiesta di attenzione. Il tutor dovrà accogliere la richiesta in maniera affettiva, soprattutto se il bambino è ancora abbastanza piccolo.

Al contempo, compito del tutor sarà quello di spiegare che questo atteggiamento può infastidire sia gli adulti sia i coetanei, confortando il bambino sul fatto che il suo naturale tono di voce è gradevole.



ADOLESCENTI

SITUAZIONE 1:

Il tutor nota che tra un ragazzo e una ragazza con disturbi del neurosviluppo è in corso un flirt. I rispettivi genitori gli chiedono informazioni a proposito della disabilità da cui è affetto/a il/la ragazzo/a.



COSA NON FARE

- Divulgare, anche non volutamente, informazioni di tipo anamnestico o relative alla patologia del ragazzo o della ragazza. In questo modo il tutor ne violerebbe la privacy, con notevoli ripercussioni di tipo sia legale sia etico.
- Assecondare le ansie dei genitori.



COME AFFRONTARE LA SITUAZIONE

Il tutor è tenuto a rendere consapevoli i ragazzi delle circostanze in cui si trovano, spiegando loro che all'interno di un campus non è opportuno mettere in atto comportamenti affettivi eccessivi. Si può richiamare l'attenzione dei due ragazzi sulla presenza di bambini più piccoli, oppure si può semplicemente ricordare loro il motivo per cui si trovano nel campus. Se è l'adolescente che domanda consigli al tutor su come comportarsi, è opportuno fornirgli consigli psicoeducativi che stabiliscano un'alleanza tra i due. Se non informati correttamente, infatti, in contesti non controllati, fuori dalle strutture del campus, i ragazzi potrebbero attuare comportamenti sessualizzati senza conoscerne i rischi o il significato. È utile, in ogni caso, che il tutor riferisca la situazione ai genitori in modo generico ma veritiero e si interfacci con loro.



ADOLESCENTI

SITUAZIONE 2:

I ragazzi chiedono di andare via autonomamente, ma i tutor non ne hanno ricevuto comunicazione dai genitori (i ragazzi sono grandi, abituati a prendere i mezzi da soli).



COSA NON FARE

- Fidarsi di quanto riferito dai ragazzi.
- Lasciarli andare via se i genitori non rispondono al telefono.



COME AFFRONTARE LA SITUAZIONE

Bisogna sempre accertarsi che i genitori abbiano acconsentito al ritorno in autonomia dei ragazzi, contattandoli.
 Occorre anche valutare il grado di autonomia dei ragazzi con domande sul tragitto, su come si prendono i mezzi pubblici, ecc.





ADOLESCENTI

SITUAZIONE 3:

Il tutor sorprende uno dei ragazzi a fumare all'interno della struttura al termine delle attività.



COSA NON FARE

- Sanzionarlo per il comportamento senza dare spiegazioni.
- Ignorare il comportamento.
- Assecondare il comportamento.



COME AFFRONTARE LA SITUAZIONE

Nonostante le attività siano finite, si deve ricordare al ragazzo che si trova all'interno di una struttura che ospita bambini anche molto piccoli. Lo si può sensibilizzare sottolineando il fatto che tra i tutor possono esserci alcuni fumatori e che, benché sentano la necessità di fumare, anche loro seguono il regolamento. Si può quindi invitarlo a dare il buon esempio ai più piccoli spiegandogli quali conseguenze fisiche e psicologiche comporta l'uso del tabacco.



*SITUAZIONI FREQUENTI
E INDICAZIONI
PRATICHE SUDDIVISE
IN BASE AI DIVERSI
DISTURBI DEL
NEUROSVILUPPO*



DISABILITÀ INTELLETTIVA

SITUAZIONE 1:

L'istruttore chiede al bambino di prendere la palla nella cesta della palestra e portarla al campo di calcetto.



COSA NON FARE

- Ripetere ininterrottamente il messaggio, finché il bambino non esegue il compito.
- Far notare agli altri bambini che non sta eseguendo quanto richiesto.
- Punire il bambino se non ci riesce.



COME AFFRONTARE LA SITUAZIONE

Trattandosi di una sequenza che comprende più azioni e un oggetto, il tutor deve in primo luogo spiegare all'istruttore che il messaggio è troppo complesso e che è necessario adeguare la richiesta alle capacità di comprensione del bambino. In questo caso è utile accompagnare al messaggio verbale anche un supporto gestuale che indichi dove il bambino deve andare e che cosa deve prendere.

In secondo luogo il tutor dovrà destrutturare la richiesta in due o tre messaggi, fornendo indicazioni semplici e chiare, e accompagnare il bambino nell'esecuzione del compito.





DISABILITÀ INTELLETTIVA

SITUAZIONE 2:

il bambino ripete ininterrottamente la stessa azione.



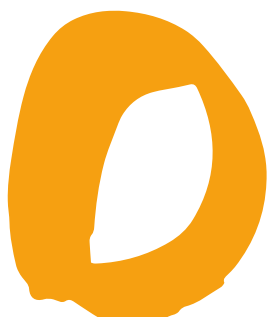
COSA NON FARE

- Sgridare il bambino e interrompere fisicamente la ripetizione.



COME AFFRONTARE LA SITUAZIONE

Il tutor deve cercare un elemento per distrarre il bambino e proporgli qualcosa di altrettanto motivante. Ad esempio, può coinvolgere un compagno e iniziare con lui un gioco semplice.



DISABILITÀ INTELLETTIVA

SITUAZIONE 3:

il bambino ha difficoltà ad andare in bagno da solo.



COSA NON FARE

- Farlo accompagnare in bagno da un altro bambino perché lo aiuti.
- Lasciarlo in bagno mentre il tutor resta fuori.



COME AFFRONTARE LA SITUAZIONE

Il tutor deve innanzitutto comprendere esattamente che cosa il bambino sa fare e che cosa non sa fare, in modo da fornire degli aiuti concreti in maniera corretta.

Il tutor può inoltre avvalersi di uno schema per immagini, in modo da destrutturare in vari passaggi il compito «andare in bagno» e provvedere a rendere autonomo il bambino nelle varie azioni che questo implica. Nel caso in cui il bambino non sia capace di stabilire da solo la frequenza con cui deve andare in bagno, è compito del tutor chiedergli più volte se ha questa necessità; al fine di evitare inconvenienti, tuttavia, in questi casi è sempre meglio che il tutor accompagni il bambino in bagno all'incirca ogni ora. La fine di ogni attività può essere un momento adatto per compiere l'operazione.

DISTURBI DELLA COMUNICAZIONE

SITUAZIONE 1:

Un bambino particolarmente timido presenta notevole balbuzie.



COSA NON FARE

- Iniziare o finire la frase al posto suo.
- Chiedergli ogni volta di ripetere la frase.
- Fare finta di non notare la reazione degli altri bambini.



COME AFFRONTARE LA SITUAZIONE

Se il bambino si blocca mentre parla, il tutor dovrà aspettare con pazienza. Poiché molti dei bambini che balbettano tendono a parlare velocemente, il tutor dovrà insegnare loro delle strategie da mettere in atto per parlare più lentamente. Ad esempio, può insegnare a inspirare a fondo prima di pronunciare la parola critica, pensando alla parola e pronunciandola in fase espiratoria.

DISTURBI DELLA COMUNICAZIONE

SITUAZIONE 2:

In un contesto di gruppo il bambino non comprende il tono ironico di un compagno.



COSA NON FARE

- Non dare spiegazioni al bambino sul significato del messaggio del compagno.
- Fare finta che siano gli altri a mandare messaggi ambigui al fine di non turbarlo.



COME AFFRONTARE LA SITUAZIONE

È utile spiegare al bambino che ci sono due livelli nella comunicazione, uno verbale e l'altro non verbale, e che a volte possono non coincidere. Il tutor dovrà fare molti esempi di metafore e messaggi ironici tipicamente usati dai coetanei, spiegando ogni volta il significato del messaggio comunicativo e allenando il bambino alle strategie di comprensione dei significati.

DISTURBI DELLA COMUNICAZIONE

SITUAZIONE 3:

Il bambino presenta un disturbo fonetico-fonologico che compromette l'intelligibilità dell'eloquio.



COSA NON FARE

- Anticipare le richieste del bambino.



COME AFFRONTARE LA SITUAZIONE

Il tutor dovrà promuovere l'integrazione del canale verbale con quello gestuale, al fine di aumentare le probabilità che il bambino riesca a farsi comprendere.

Per le situazioni che riguardano richieste più concrete, come quella di andare in bagno o di bere, può essere utile avvalersi di immagini.



DISTURBO DELLO SPETTRO AUTISTICO

SITUAZIONE 1:

Nel momento del pasto è presente un bambino con un'importante selettività alimentare, che urla e allontana il piatto ogni volta che gli si propone un nuovo cibo.



COSA NON FARE

- Trascurare di informarsi preventivamente sulle caratteristiche specifiche della selettività alimentare che il bambino presenta (è selettivo per consistenza, colore, odore, presentazione nel piatto, ecc.).
- Non essere informati sui dettagli relativi all'ambiente in cui il bambino di norma consuma il pasto e sull'utilizzo degli utensili.
- Omettere di chiedere ai genitori quali sono i cibi preferiti dal bambino, le strategie che funzionano e quelle che non funzionano.



COME AFFRONTARE LA SITUAZIONE

Se ad esempio il bambino non mangia la verdura, il tutor può provare a fargliela assaggiare tenendogli il cucchiaino davanti alla bocca finché non accetta il boccone.

Se il tutor non dovesse raggiungere l'obiettivo, potrà mettere in atto un'altra strategia, ovvero guidare il cucchiaino nella bocca del bambino e assisterlo fisicamente nell'apertura della bocca.

In generale, ogni volta che il bambino ingoia un boccone, il tutor dovrà far seguire un rinforzo positivo, ovvero concedergli un boccone del suo cibo preferito.



DISTURBO DELLO SPETTRO AUTISTICO



SITUAZIONE 2:

Il bambino scappa ogni volta che entra in palestra.



COSA NON FARE

- Inseguirlo mostrando preoccupazione per la sua incolumità.
- Obbligarlo a restare.
- Farlo uscire ogni volta che è prevista l'attività.



COME AFFRONTARE LA SITUAZIONE

In questo caso è fondamentale fare un'analisi funzionale dell'antecedente per capire quale sia l'elemento disturbante per il bambino. Si deve procedere eliminando uno stimolo alla volta, basandosi sulle conoscenze pregresse e acquisite.

Capita di frequente che nei bambini con disturbo dello spettro autistico sia presente un'ipersensorialità anche di tipo uditivo, per cui in contesti rumorosi possono sentirsi sovraccaricati di stimoli, con un conseguente aumento dell'ansia e delle sensazioni di fastidio.

DISTURBO DELLO SPETTRO AUTISTICO

SITUAZIONE 3:

Il bambino tende a riproporre sempre gli stessi argomenti ai coetanei.



COSA NON FARE

- Non intervenire, pensando che si tratti comunque di un momento di socializzazione.
- Chiedere agli altri bambini di ascoltarlo anche se a loro non interessa.



COME AFFRONTARE LA SITUAZIONE

È importante che il tutor medi la conversazione tra i bambini, gestendo l'alternanza dei turni e proponendo al bambino con disturbo dello spettro autistico di permettere anche agli altri di esprimersi con argomenti di loro interesse.

Il tutor dovrà sostenere l'ascolto reciproco e incentivare risposte adeguate nel bambino con autismo (anche attraverso l'apprendimento per imitazione delle risposte sociali convenzionali) così che possano avere luogo diversi scambi conversazionali.



DISTURBO DA DEFICIT DI ATTENZIONE/IPERATTIVITÀ (ADHD)

SITUAZIONE 1:

Il bambino tende a muoversi molto durante un'attività strutturata. Il tutor concorda con lui un rinforzo (ad esempio lasciargli fare il suo gioco preferito).



COSA NON FARE

- Posticipare il rinforzo a fine giornata.
- Non dare il rinforzo se l'attività non viene svolta in maniera del tutto corretta.



COME AFFRONTARE LA SITUAZIONE

Se il tutor concorda con il bambino (e il genitore) una qualche forma di ricompensa, deve garantire che questa venga data a seguito della messa in atto del comportamento (nel caso specifico quando il bambino riduce l'iperattività durante l'attività strutturata): è importante che il rinforzo sia imminente e concreto.



DISTURBO DA DEFICIT DI ATTENZIONE/IPERATTIVITÀ (ADHD)

SITUAZIONE 2:

Il bambino non partecipa ad alcuna attività.



COSA NON FARE

- Dire al bambino che se non parteciperà, il suo comportamento sarà prontamente comunicato ai genitori.
- Dirgli che se non parteciperà sarà oggetto di curiosità da parte degli altri bambini.
- Desistere e fargli fare ciò che desidera.



COME AFFRONTARE LA SITUAZIONE

Il modo migliore per affrontare questa situazione è quello di impostare con il bambino una token economy, ossia un sistema a punti: ogni volta che parteciperà all'attività per un tempo minimo da lui sostenibile, il bambino otterrà un gettone che gli permetterà di guadagnare il premio concordato con il tutor.

DISTURBO DA DEFICIT DI ATTENZIONE/IPERATTIVITÀ (ADHD)

SITUAZIONE 3:

Il bambino con ADHD è provocatorio nei confronti degli adulti (istruttori e tutor).



COSA NON FARE

- Provocare a propria volta il bambino.
- Metterlo in punizione.



COME AFFRONTARE LA SITUAZIONE

In questi casi è buona prassi applicare la strategia dell'ignorare sistematico: ogni volta che il bambino si porrà con modalità provocatorie, il tutor dovrà ignorarlo. Tale tecnica si realizza togliendo ogni attenzione al bambino al fine di favorire l'estinzione del comportamento indesiderato, eliminando così l'elemento rinforzante (l'attenzione verso un comportamento socialmente inadeguato).

È importante che il tutor adotti una modalità tranquilla e conciliante, senza mostrare alcuna forma di risentimento per la provocazione ricevuta.



DISTURBI DEL MOVIMENTO

SITUAZIONE 1:

Un bambino presenta difficoltà prassico-motorie così importanti che con l'istruttore si concorda il cambio di una parte del percorso.



COSA NON FARE

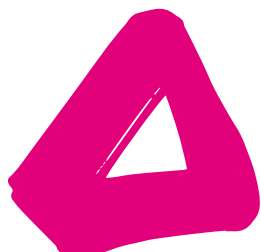
- Sottolineare di fronte al bambino come tale decisione sia stata necessaria al fine di farlo partecipare all'attività.
- Perseverare nel fargli prendere parte all'attività senza modificarla.



COME AFFRONTARE LA SITUAZIONE

Prevenire la situazione è il modo migliore per affrontarla. Non appena si rende conto della difficoltà del bambino, il tutor deve proporre delle modifiche all'istruttore, aiutandolo a strutturare l'attività nella maniera più semplice e motivante per l'intero gruppo. È importante che l'attività non venga banalizzata: al contrario, deve essere semplicemente rimodulata nel modo più naturale possibile.

In questo caso, se è disponibile, è utile avvalersi della figura del TNPEE (Terapista della Neuro e Psicomotricità dell'Età Evolutiva).



DISTURBI DEL MOVIMENTO

SITUAZIONE 2:

Il bambino presenta visibili tic motori che comprendono il movimento involontario di una spalla.



COSA NON FARE

- Contenere fisicamente il bambino.
- Trattarlo come se avesse una disabilità che influenza in maniera significativa lo svolgimento della vita quotidiana.



COME AFFRONTARE LA SITUAZIONE

Innanzitutto è utile fare un'analisi di monitoraggio, per individuare in quali situazioni i tic sono più frequenti.

In secondo luogo si può insegnare al bambino a sforzarsi di mettere in atto movimenti opposti a quelli consueti nel momento in cui sente l'urgenza di muovere la parte del corpo interessata dal tic.





DISTURBI DEL MOVIMENTO

SITUAZIONE 3:

Durante un'attività di laboratorio il bambino presenta una notevole difficoltà nel maneggiare i materiali.



COSA NON FARE

- Ignorare il comportamento.
- Se il bambino si rifiuta di svolgere l'attività, confondere il suo comportamento con svogliatezza e pigrizia.



COME AFFRONTARE LA SITUAZIONE

È necessario che il tutor aiuti materialmente il bambino a compiere l'attività. Ad esempio, se si tratta di ritagliare un disegno, è necessario che il tutor aiuti il bambino a maneggiare le forbici.

Nel caso in cui i materiali a disposizione non risultino adeguati per le competenze del bambino, è necessario che il tutor faccia richiesta al coordinatore del campus per acquistare materiali appositi (nel caso specifico sarebbe utile una forbice con impugnatura facilitata).

In seguito allo svolgimento dell'attività sarà opportuno rinforzare il bambino su quanto prodotto.



10
cervelli
RIBELLI
PER LO SPORT

www.cervelliribelli.it

www.scuolachannel.it